

una donna da non dimenticare

Alice Hallgarten Franchetti pioniera dell'educazione

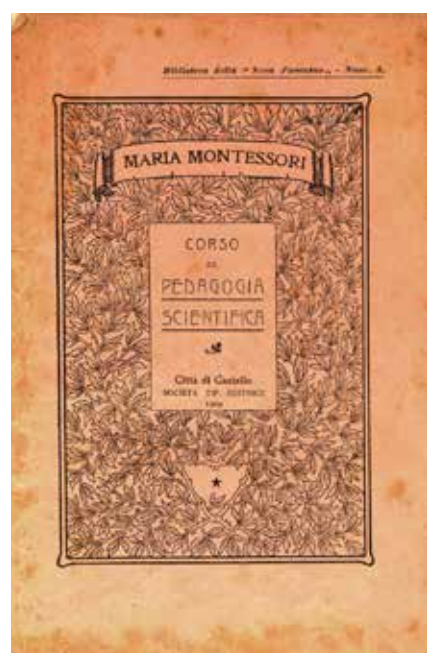
Margherita Casazza

Alice Hallgarten nasce a New York da Adolph e Julia Nordheimer, entrambi ebrei askenaziti tedeschi. Il padre – uomo di affari di successo nel campo farmaceutico e socio della banca Hallgarten & Co., presidente del Mount Sinai Hospital di New York, tutt'ora esistente – rientra in Germania nel 1882 causa malattia e muore a Wiesbaden nel 1885. Alice trascorre l'adolescenza a Francoforte: suo riferimento e "secondo padre" diviene lo zio Charles, da cui ella erediterà l'atteggiamento risolutivo nell'affrontare la vita con moderna capacità organizzativa e manageriale. Alice ebbe una sorella, Eleanore nata nel

1890 e ritornata a vivere a New York col marito von Koppenfels nel 1920 e un fratello, Walter Nordheimer Hallgarten, ricordato per il mecenatismo che esercitò con grandissima discrezione nelle arti della musica, del dramma e della letteratura. Charles promosse e sostenne attività assistenziali, istituì una casa di accoglienza a Francoforte per ragazze madri, assistite da una giurista e la progettazione ed edificazione di nuovi quartieri per le classi non abbienti in cui ogni unità abitativa doveva avere una sala riunioni per discutere, per celebrare le feste, i compleanni e anche un luogo per custodire i bambini; inoltre, a chi intendeva costruire la

Alunni della scuola a Villa della Montesca Città di Castello

Prima edizione del libro della Montessori pubblicato dai Baroni Franchetti



casa veniva regalata la terra: un modo di agire di cui si sente chiaramente in tutte le iniziative che Alice intraprese. Alice, il 9 luglio 1900 sposa Leopoldo Franchetti, ebreo livornese sefardita deputato e senatore del nuovo Regno unito – incontrato a Roma. La baronessa Franchetti apre la sua prima scuola rurale sulle colline di Città di Castello, al secondo piano della villa della Montesca, di sua proprietà. L'anno successivo, viene inaugurato un secondo istituto nella tenuta di Rovigliano. Per offrire istruzione elementare gratuita ai figli dei contadini, Alice raccoglie quanto di meglio esista in fatto di educazione infantile, e chiama ad insegnare pedagogiste europee ed americane d'avanguardia, da Lucy Latter a Vida Dutton Scudder. I bambini sono spinti all'osservazione diretta delle cose, e alla loro riproduzione attraverso il disegno. Si impegnano nello studio

della natura, delle scienze e della geografia, coltivano orti e giardini, si dedicano al canto e alla tessitura. Nel 1908 nasce il laboratorio di tela umbra con caratteristiche imprenditoriali allora assolutamente innovative «per la conservazione dell'antica arte umbra della tessitura, che avrebbe dovuto contribuire a migliorare le difficili condizioni di vita della maggior parte delle contadine o operaie inurbatesi che, oltre a fare le "buca-tare", sapevano solo tessere. Privilegiate nell'assunzione, come si legge nello Statuto, specialmente le ragazze-madri. Oltre all'asilo-nido impiantato nella sede stessa del laboratorio, funzionava una scuola pomeridiana settimanale di economia domestica per le ragazze e una serale di falegnameria per i giovani (entrambi i corsi erano in funzione delle future esigenze della vita coniugale e familiare) e un consultorio medico per imparare a prendersi cura dei neonati detto "Aiuto Materno", in collabora-



zione con l'ospedale pubblico. L'incontro fra Alice Franchetti e Maria Montessori avviene a Roma, sul divano della scrittrice Sibilla Aleramo, femminista, attiva nell'educazione dei bambini dell'Agro pontino. Sono anni in cui molto si discute di promozione sociale dei contadini, di educazione popolare e riscatto femminile. Idee riformiste e rivoluzionarie si fronteggiano sul tema dell'emancipazione umana. La Montessori è una neuropsichiatra, studiosa di turbe del comportamento, molto attiva nel movimento femminista. Come prima donna italiana laureata in medicina è già famosa, ma la strada davanti a lei sembra troppo lunga e lenta per la sua fame di risultati. Per Alice il nuovo metodo è una folgorazione intuisce la potenza innovatrice dell'idea della pedagogista, visita la sua Casa dei Bambini e da quel momento decide di battersi per promuovere lei e il suo nuovo modello educativo.

Maria Montessori fu invitata nella loro villa Wolkonsky a Roma a scrivere delle sue scoperte. È il 1909, il *Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*, scritto in venti giorni, è pronto per essere diffuso. I baroni finanziano la stesura e la pubblicazione del manuale, stampato appositamente presso la tipografia Lapi di Città di Castello per essere sicuri di preservarne l'originalità ed evitare eventuali modifiche. Le prime due e la quarta edizione saranno dedicate ad Alice, è la stessa Montessori in uno dei suoi discorsi a sottolineare che «solo la baronessa Franchetti ha compreso» l'importanza di un'opera «che avrebbe rinvigorito l'umanità». La baronessa fiduciosa della validità del metodo, scrisse un articolo pubblicato sul *London Journal of education* che portò alla diffusione del pensiero montessoriano anche in America incrementando le visite nelle Case dei Bambini. Alice continuava a promuovere l'intuizione Montessoriana presentando a Maria innumerevoli importanti personalità tra cui la regina Margherita, contribuendo, così, alla conoscenza di ciò che avveniva nelle Case dei Bambini in tutto il mondo.

Il libro si diffonde. Per un (breve) periodo si parla addirittura del Metodo Franchetti-Montessori, anche perché la nuova pedagogia – nata per gli asili – viene introdotta alla Montesca, trovando per la prima volta applicazione in una scuola elementare. I tempi sono maturi per una conferenza, qualcosa che incida, che spinga alla divulgazione dell'«educazione nuova». Nell'agosto del 1909 le porte della villa si aprono ancora una volta, per ospitare il primo *Corso di pedagogia scientifica*, organizzato dalla Montessori per maestre e direttrici di scuole infantili di tutta Italia. Il patrocinio è ancora Franchetti. «Ho l'onore di presentare la dottoressa Montessori – afferma il barone Leopoldo nel suo discorso di apertura del Corso – venuta fra noi per parteciparci i frutti degli studi con cui



fa progredire la pedagogia sulla via aperta dai grandi educatori degli ultimi secoli...». Nel giro di pochi anni, tutto cambia: interviste, congressi, inviti all'estero, la Dottoressa è ormai lanciata. Ma Alice non c'è più, e non può assistere al trionfo della sua protetta. Si è spenta nel 1911 in un sanatorio svizzero, uccisa dalla tubercolosi, così come era successo al padre, al fratello, allo zio prima di lei. Leopoldo Franchetti – che non riuscirà mai a riprendersi dalla morte della moglie – si suicida la notte del 4 novembre 1917, appena saputo della rotta di Caporetto. Lasciando tutte le sue terre ai contadini.



Maria Montessori con una scolaresca

alunni della scuola Villa della Montesca

Barone Leopoldo Franchetti e Alice Hallgarten